

Prezzo d'abbonamento per Udine, per un
trimestre l'80 pari a Ital. lire 6.20.
Per la Provincia ed interno del Regno
Ital. lire 7.
Un numero arretrato soldi 6, pari a Ital.
centesimi 18.
Per l'insertione di annunzi o prezzi nulli
di commercio rivolgersi all' Ufficio del
Giornale.

La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Esce tutti i giorni eccetto il giovedì e la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a Ital. cent. 8.

Udine, 23 agosto.

Abbiamo sott'occhio la notizia della Nazione segnalataci dal telegrafo di ieri. Essa è così concapita:

— Non possiamo astenerci dal porre nuovamente in guardia i nostri lettori contro le diverse voci che si fanno correre intorno alle pendenti trattative per la pace. Possiamo assicurare che quanto finora si lesse in proposito nei giornali è privo di fondamento. Le trattative procedono col massimo segreto, e i particolari che taluno pretende riferire non possono essere che immaginari.

Queste parole della Nazione, dell'organo di Ricasoli dovrebbero bastare per farci comprendere come il Governo proceda con tutta segretezza non desiderando che alcuna cosa trapeli al pubblico. Se sia questo il miglior modo di procedere non lo crediamo. L'occultare quanto l'opinione pubblica osige sapere, è un infondere la sfiducia nelle popolazioni le quali, oramai esagitate, non intravedono per l'Italia che danni e sventure.

Ad ogni modo a lungo non puossi durare in questo stato di cose, e questo è il giudizio quasi unanime di tutta la stampa.

In tale proposito il *Fremdenblat* ci scrive:

La Prussia ha posto le fondamenta della sua grandezza sino alla linea del Reno; ma al sud di questo fiume resta un agglomerato d'interessi e di rivalità dinastiche, un focolare d'agitazione per partigiani dell'unità germanica, sul quale la Prussia può gettare la faccia quando lo giudicherà a proposito. La pace della Prussia coll'Austria porta una neutralizzazione completa di questo grande Stato vicino per ciò che concerne gli affari di Germania. La pace dell'Austria coll'Italia dà la Venezia e il Quadrilatero a Vittorio Emanuele, e il pericolo costante di veder invadere le nostre frontiere meridionali ci forzerà a prolungare la pace armata, come per tanti anni addietro, con grave danno delle nostre finanze, ovvero ad annodare coll'Italia relazioni sinceramente amichevoli. Per l'Austria incomincia adunque un periodo d'inerzia e d'abnegazione completa, salvo che non voglia gettarsi un'altra volta nel turbinio di nuovi sconvolgimenti. Ma che avverrebbe se il conte Bismarck si mettesse d'accordo con Napoleone per accampare la quistione della Polonia, questione che spinse la Prussia ad agire vigorosamente, e porterebbe la necessità di rettificare a un tempo le frontiere alla Vistola e al Reno?

È da temere infatti che la Prussia, non potendo ben conciliare il suo dominio sopra parte della Polonia co' suoi disegni d'unità germanica, voglia rendersi gradita a Napoleone col suscitare la quistione polacca, che potrebbe portare gravissime complicazioni per l'Europa.

I giornali inglesi pubblicano un telegramma dell'Agenzia Reuter, col quale si annuncia che l'Imperatore Napoleone abbia diretta al Re del Belgio una lettera autografa per dargli le più ampie assicurazioni sull'avvenire del suo regno. Il *Moniteur* si fa sollecito a smentire l'esistenza di questa lettera, esprimendosi così:

Il *Times* — dà il sunto di una lettera che l'Imperatore avrebbe indirizzata al Re del Belgio. Questa notizia è priva di fondamento. È vero però che il nostro ministro degli esteri ha informato il Governo inglese, che la Francia non reclamava le fortezze di Mariemburgo e di Philippeville che sono nelle mani di una potenza neutra.

Abbenché questa notizia sembri, a primo vedere, fuori di proposito, poichè non v'ha bisogno di rassicurare gente che non è allarmata e che nulla ha a temere, pure una certa importanza puossi in essa

riscontrare dal punto di vista che le Francia affermando in verba magistri di non reclamare ciò che è in possesso dei neutri, lascia facilmente comprendere ch'ella desidera qualche pezzo di territorio al di fuori di quella cerchia.

Lo abbiamo detto altra volta, ed ora lo ripetiamo, la Francia non si arresterà al primo rifiuto avuto dalla Prussia. Se la Francia otterrà la rettificazione delle sue frontiere, l'otterrà a spese della Baviera e della Prussia.

L'Imperatore dei Francesi non andrà a Chalons. Su questo proposito il corrispondente di Parigi del *Italia* dice:

V'invio l'ordine del giorno del maresciallo Renaud de Saint-Jean-d'Angely che fu letto alle truppe del campo di Chalons.

Nel momento in cui le truppe desideravano con tutto il cuore la presenza dell'Imperatore e gioivano al pensiero d'aver tra esse Sua Maestà, ho il profondo dolore di dover loro annunziare che imperiosamente mettono degli ostacoli fin che i loro desiderii non sieno soddisfatti.

Una lettera dell'Imperatore che ricevo in questo punto contiene espressioni toccanti, che saranno per quelli a cui sono addirizzate un sollievo al loro dolore sì vivamente sentito.

Mio caro Maresciallo — mi dice Sua Maestà — io mi rallegravo al pensiero di ritrovarmi quest'anno in mezzo a miei soldati e di poter giudicare da me stesso della solidità e del patriottismo di questa scelta truppa. Sventuratamente non posso portarmi al Campo di Chalons. Esprimate il mio dolore alle truppe sotto i vostri ordini. Quantunque assente, il mio spirito è sempre in mezzo ad esse ed io vi invio la lista delle ricompense che voi distribuirete in mio nome. —

Conformemente agli ordini ricevuti o passerò domani, domenica dopo la cerimonia religiosa la rivista d'onore di tutte le truppe riunite sul campo. Io rimetterò in nome di Sua Maestà agli ufficiali e soldati, di cui mi diede i nomi, le decorazioni, e le medaglie che degnessi loro accordare. —

Dal Quartier-Général, li 17 agosto 1866.

La notizia data dalla *Gazzetta della Croce* che la pace tra la Baviera e la Prussia sia stata conclusa, viene oggi smentita dalla *Gazzetta del Nord* alla quale non sappiamo quanta fede prestarle.

La Prussia, come beneafferma il *Diritto*, ha fretta di concludere la pace con tutti. Essa ha cellulato su molti punti e a molti parrà che le sue splendide vittorie avrebbero potuto giustificare più ampie pretese. Ma la Prussia non vuol mettere a repentaglio con una severa ostinazione i risultati ottenuti; moralmente e materialmente essa ottiene incontestabilmente tali vantaggi che la sua potenza ne resta raddoppiata; essa conosce inoltre benissimo che la pace attuale non sarà che provvisoria, che i suoi disegni più vasti non sono abbandonati, ma soltanto differiti, e che la pace attuale gliene rende facile il compimento.

Intanto il telegrafo ci annuncia un nuovo sollevamento dei Polacchi. Mille di essi esiliati a Irkoutsk si ribellarono, e attaccati dalle truppe, ripiegarono nelle foreste. Una insurrezione è scoppiata a Sukumkule a motivo della percezione delle imposte: molti ufficiali furono uccisi, la città venne messa a fuoco. Ecco nuovi infelici condannati a pagare per il fio del loro ardimento: si sa pur troppo, a che approdano i moti parziali che hanno per principio la disperazione e per fine la morte.

Oggi però l'*Invalido Russo* annuncia che i pochi insorti furono raggiunti e che trentacinque furono uccisi. L'ordine adunque regna di nuovo a Irkoutsk come altra volta regnò a Varsavia.

Lettere e gruppi frauchi.

Ufficio di redazione in Mercato vecchio presso la tipografia Selta N. 953 rosso piano. Le associazioni si ricevono dal librario signor Paolo Gamblerasi, borgo S. Tommaso. Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente. I manoscritti non si restituiscono.

In appendice al bollettino della Giunta di Belluno pubblicato nel Nro pubblichiamo il seguente rapporto ufficiale:

Bande Armate Venete - Sezione Cadore

I. Battaglione

Il Comandante del I. battaglione Galeazzi, Luigi, si fa dovere di rassegnare a codesto Comando, il rapporto sul fatto d'armi del 14 agosto successo ai Treponi.

Una colonna nemica forte di 1000 uomini circa comandata dal tenente colonnello Mensdorf-Puilly, avanzatasi da Sappada, pernottava la sera del 13 a S. Stefano di Comelico. Io mi trovava in Auronzo col mio battaglione di 210 uomini, ed altri 105 del 3. battaglione comandato dal signor Vitorelli.

Il paese di Auronzo non presentava posizione di difesa; ed io presi sull'istante la risoluzione di attendere il nemico a Treponi nel caso che volesse avanzarsi.

A tale scopo possi il mio centro nel punto dei Treponi distendendo le ali, l'una oltre l'Ansiei, e l'altra oltre il Piave; e ponendo delle pattuglie in cima Gogna, che tenessero in osservazione tanto la strada di Comelico che quella di Auronzo, col'ordine di sparare sul nemico in caso avanzasse, e ripiegasse sul centro.

La notte passò tranquilla, e la mattina del 14 stava in osservazione per scoprire la direzione, e le mosse dell'inimico. Seppi che sull'albeggiare da S. Stefano, sormontando il monte Piede, era disceso in S. Caterina di Auronzo alle ore 6 $\frac{1}{2}$, per sorprenderci, ed io stava nella mia posizione già presa dei Treponi, quando giunse il sergente Bonaldi ed il sergente Tromba Cambruzzi, spediti dal comandante Guernieri per parlamentare col nemico, senza che io fossi prevenuto con ordine speciale a mie dirette.

Gli fu compagno il signor Vitorelli. Giunti alle 8 $\frac{1}{2}$, in carrozza a circa 500 passi dall'avanguardia austriaca che si avanzava da S. Caterina, il Bonaldi fece scendere il sergente suonando l'invito a parlamento. Ma senza attendere od intendere segnali di tromba, ed altro indizio di accettamento, continuaron ad avanzarsi, e alla distanza di circa 200 passi furono salutati a scariche di peloton, per cui furono costretti a ritirarsi.

In previsione del caso io m'era avanzato alla testa di 50 uomini; ed infatti il nemico a tutta corsa incalzava il parlamentario, e da questo punto, alle ore 9 precise il mio drappello apriva il fuoco con ammirabile sangue freddo ritirandosi con precisione veramente militare al centro dei Treponi base della mia difesa.

Alle 9.35 si aprì un fuoco vivissimo sull'ala destra e sinistra contro il nemico, il quale tentava di guadare i due fiumi, e circondarmi girando alle ali. Il fuoco continuò ben nutrito, ed incessante, fino alle ore 4 $\frac{1}{2}$.

Durante il combattimento, e precisamente alle 12 $\frac{1}{2}$, io alla testa di trenta uomini diedi un assalto alla baionetta, e respinsi il nemico circa un miglio dal centro fino alle superiori colline; mentre la destra comandata dal bravo Vitorelli e sottotenente Collini, e la sinistra dal sottotenente Bernasconi s'avanzavano lateralmente a proteggere la carica. Giunto all'osteria della Gaja m'accorsi d'un agguato nemico; ripiegai lentamente al centro ed il fuoco regolare del mio drappello, e dello ali rese vano lo sforzo del nemico, che mi caricava alla baionetta.

Infrattanto arrivarono i signori capitani Guar-

nieri e Tiveroni, che presero sull' istante da valo si parte al combattimento.

Così procedevano le cose, continuando il fuoco ben nutrito da ambe le parti; quando alle ore 4^{1/2} arrivava il conte Antonio Cesa, presentandomi due telegrammi dei generali Medici e Cosenz dell' armistizio conchiuso fra l'Italia e l'Austria, e mostrandomi l'assoluta necessità di cessare dal fuoco, e quindi di spiegare bandiera bianca per un secondo parlamento. A malincuore diedi ordine alle trombe di far cessare il fuoco, ma l'accanimento era tale che io dovetti percorrere la linea per ottenere l'intento.

L'inimico, vedendo spiegata bandiera bianca sul nostro centro fu pronto a fare altrettanto in vari punti, mentre la mattina aveva accolto a fucilate il parlamentario.

Da questo punto cessa ogni mia ingerenza.

Le pochissime armi del luogo si presentarono durante il combattimento e fu ammirabile lo slancio della popolazione sotto ogni rapporto.

Le armi spedite da Belluno arrivarono troppo tardi e noi reduci dalla battaglia incontravamo molti drappelli accorrenti, e pieni di buon volere.

Nel combattimento sostenuto dalla mattina alla sera si ebbero a deplorare da parte nostra 4 morti, 4 feriti gravemente, ed alcuni altri leggermente come dall'annesso elenco.

Il nemico perdeva da circa 20 morti fra quali 3 nobili ufficiali, e più 34 feriti.

Il signor Professor dott. Natale Talamini improvvisava sui caduti nella detta battaglia le seguenti nobili e generose parole:

Il Cadore aggiungeva ier l'altro un'altra pagina gloriosa ai fasti della patria istoria; e i prodigi dei figli, coi loro fratelli, rinnovarono una giornata del 48.

Il nemico si avanzava improvviso per invadore le nostre terre; ma stava a difesa il petto di tanta giovinezza impaziente di misurarsi col nemico medesimo. All'apnuncio della battaglia si scossero tutti gli animi, si elettrizzarono tutti i cuori, e i nome di Treponi, dove restò fiaccata la baldanza straniera, passerà alle future generazioni. La Provvidenza vegliava su noi, ed il Cadore fu salvo.

Però la gioja della vittoria fu contrastata dalla perdita di quattro valenti caduti sul campo dell'onore. Tutti, o tosto o tardi, dobbiamo pagare il tributo alla natura; ma nella dipartita comune il tutto è domestico, e si chiude fra la ristretta cerchia dei parenti ed amici; ma quando si cade per la patria, il lutto è universale, ed il compianto è della patria intiera, la quale ne registra il nome a guiderdone ed esempio, e ne addotta i superstizi.

In mezzo all'ambascia è pure un grande conforto alla famiglia, quello di averli offerti in olocausto sull'altar della patria. Lode a chi dà le sostanze; ma gloria imperitura a chi dà la vita; chè venerato, e santo è il sangue versato per la patria: quel sangue circonda i loro nomi d'un'aureola di luce immortale, quel sangue terge ogni macchia, e le nazioni non risorgono che da un battezzimo di sangue: il sangue del Verbo umanato ha lavato i peccati dell'universo.

Tra le quattro vittime, la terra del Tiziano conta tre dei suoi figli; ma il generoso esempio che ha dato, valga a mitigare il suo dolore. Un paese non si avanza, o non si fa grande, che per la via dei sacrifici. Grande è chi muove per la patria. Dio è prossimo, religione e patria, sono i perni dell'umanità.

Questa pubblica testimonianza d'onore e di duolo, resa da tutto il Cadore ai prodi astinti, e alle loro famiglie, commuove l'anima, ed onora il paese non meno che la vittoria.

L'angelo delle battaglie porti sull'ale dei quattro venti la polvere degli eroi caduti a generare altri martiri ed altri eroi.

Pace agli estinti, e sensi di grazia e di riconoscenza, a nome di tutto il paese, ai generosi accorsi da tante parti a difendere il Cadore, e col Cadore una delle porte d'Italia.

Dott. NATALE TALAMINI.

Un abuso vescovile.

I nostri lettori non avranno certamente dimenticate le nobili parole, stampate or sono pochi giorni nella *Voce del Popolo*, e dirette dal prete De Zen ai villici di Maser, (Trivigliano) nell'occasione in cui annunziava ad essi, il felice cambiamento dei loro destini.

Ora con estrema sorpresa rilevammo da fonte sicura come quelle parole santamente cristiane e patriottiche fruttassero al loro autore il licenziamento dal modesto posto di semplice cappellano da parte del vescovo della diocesi.

Ciò significava togliere il pane e l'onore ad un uomo onesto.

Fare del sacerdote un paria tra i suoi confratelli.

Noi denunziamo con indignazione questo inqualificabile abuso di potere che mirava a colpire l'uomo nel prete, che insultava ai principii nell'uomo, commesso da chi pochi giorni or sono faceva adesione all'Italia sfrontatamente nella persona di un Commissario del Re.

Noi stimavamo che l'epoca in cui era possibile il *Maledetto*, fosse chiusa per sempre.

Toccava a Monsignore Zinelli di dimostrare che ci eravamo ingannati.

L'uomo che per tanto tempo osò convertire la cattedra di S. Marco in una succursale della Polizia Austriaca, la parola del Vangelo in furibonda diatriba, l'uomo che ogni giorno inventava novelle ingiurie da scagliare all'Italia ed alle generose aspirazioni dei suoi figli: quest'uomo non poteva mentire a sé stesso, né a' suoi principii.

Or bene.

La stampa indipendente ed onesta mancherebbe ai suoi doveri, ove non lo citasse al Tribunale, della pubblica opinione.

NOTIZIE POLITICHE

Leggiamo nel *Corriere della Venezia* di Padova in data 23 agosto:

Secondo informazioni che noi dobbiamo ritenere per esatte, S. M. il Re si assenterebbe temporaneamente da Padova per visitare quelle città del Veneto, che liberate dall'occupazione austriaca, tuttora desideravano di essere onorate della sua presenza. S. M. il Re partirebbe da Padova il giorno sabbato p. v.

Leggiamo nel *Corriere di Vicenza* del 21 agosto:

Questa mattina sette gendarmi austriaci occuparono il paese di Albaredo in distretto di Cologna.

Leggiamo nel *Corriere di Venezia* in data 22 agosto:

Cop Decreti del Commissario del Re sono nominati in seguito alla votazione del Consiglio Comunale: a Podestà il sig. Gaetano Costantini; ad assessori: i signori Luigi Fogazzaro, Giuseppe Morsoni, Dr Emilio Boschetti, e nob Giov. Giorgio Trissino.

Ci si dice che l'onorevole Commissario del Re intenda visitare prossimamente tutti i Distretti della Provincia onde interpretarne i bisogni.

Si legge nella *Spina* di Napoli:

Fu ordinato nei cantieri austriaci la costruzione di quattro fregate corazzate e di parecchie sommeriere.

Due delle prime porteranno il nome di *Custozza* e *Lissa* (Se l'Austria fosse imbarazzata per battezzare le altre due potrebbe chiamarle *Sodowa* e *Königsgrätz*).

Scrivono da Parigi allo stesso giornale:

Mi si assicura che la Prussia chiuderebbe la bocca alla Russia dando il ducato di Posen. Se ciò è vero, il fatto è grave, poiché la Russia avrebbe ottenuto delle concessioni quando non si dà nulla alla Francia, ed io non mi maraviglierei affatto, se ciò realizzandosi, non precipitasse le risoluzioni del governo francese.

Scrivono da Brescia alla Lombardia in data 20 agosto:

Oggi, alle ore undici antimeridiane, un telegramma del Re fu recato a Garibaldi in cui lo si avverte essersi conchiusa una convenzione di definitivo compimento tra il Papa e l'Italia.

Troviamo pure nello stesso giornale, in altro carteggio da Parigi:

Fra Firenze e Vienna le relazioni sembrano dover entrare in una via del tutto pacifica. I due governi si sarebbero scambiabilmente proposti di trattare per la pace indistintamente, in una o in l'altra delle due capitali.

Leggesi nel *Garibaldino* di Firenze in data 22 agosto:

Domenica prossima si attiverà il servizio telefonico privato negli uffici testè aperti dalla nostra Amministrazione nel Veneto: Padova, Vicenza, Treviso, Udine, Bassano, Belluno, ecc.

Si legge nella *Gazzetta di Firenze*:

Ad alcuni medici italiani, prigionieri dell'Austria, i quali ritornavano al nostro confine, S. E. il maresciallo Maroicic fece un discorso assai significante.

Dopo aver domandato ai medesimi se erano rimasti contenti del trattamento ricevuto (che veramente non poteva esser migliore) aggiunse avere speranza che fra l'Austria e l'Italia d'ora innanzi non avverrebbero più guerre.

I confini naturali, diceva il generale, sono cose che non s'intendono. Per molto tempo ancora il diritto sarà nella forza. Procurino gli italiani di esser forti, come si sono mostrati valorosi, sebbene la fortuna sia stata loro avversa, e la questione dei confini naturali sarà eliminata. E l'Italia, se vuole, potrà esser forte, specialmente ora che acquista il quadrilatero, acquisto di cui gli italiani conosceranno il valore quando lo avranno in mano.

Il generale aggiunse altre parole di benevolenza verso l'Italia e li congedò.

I medici hanno fatto un verbale di questo discorso assai significante o lo hanno rimesso ad un nostro generale di divisione.

I quattro Stati germanici, che il re di Prussia intende annettere ai suoi domini, danno assieme una superficie di circa 500 chilometri quadrati, con una popolazione di più che di 3,000,000 d'abitanti. E più precisamente l'Annover conta 1,820,000 abitanti; l'Assia elettorale 756,000; il ducato di Nassau 430,000 e la città libera di Francoforte 78,000. L'importanza principale di questa incorporazione non dipende però tanto dal numero di abitanti di cui viene ad accrescere il regno di Prussia, quanto dal congiungimento delle provincie centrali colle renane che erano prima intercettate dal Nassau, e dall'Assia-Cassel con Francoforte; mentre l'acquisto dell'Annover, unito alla riunione dei ducati dell'Elba, rende la Prussia padrona di tutte le coste tedesche del mar Baltico e di quasi tutte quelle del mare del Nord.

Scrivono da Bergamo:

In Bergamo la notizia di una prossima pace coll'Austria mosse gli spiriti dei pochi austriacanti. Un Marchetti, fratello di un perlustratore di polizia che ora è nel Veneto, e la di lui moglie fecero discorsi in derisione dei nostri prigionieri caduti in mano del nemico. Un Signor Luigi portiere alla prefettura, esprimeva che se i tedeschi dovessero ritornare fra noi, egli in quel giorno farebbe proprio i guerrieri. I preti e i loro partigiani sono poi colpiti dalla minaccia della abolizione dei conventi, e siccome vedono necessario placare l'ira divina da cui credono partito il flagello, mandano a più non posso denaro a San Pietro perché sorregga la pericolante nave o bottega che sia. Hanno sospeso tutte le funzioni di chiesa e le messe, diminuite possibilmente l'elemosina ai poveri per mandare a San Pietro, che è, dicono essi, meschino e bisognoso di tutto. Gli è poco tempo che una pia commissione composta di monsignor Chiovone e delle signore Lochis e Filomena Medo-

lago fu a Roma a versare la raccolta dell' obolo nello scrigno, non di San Pietro, ma del suo successore; ed ora si appresta a rinnovare il santo pellegrinaggio.

Si legge nell' *Italia*:

L' Austria sembrerebbe entrata in una via di conciliazione sincera, e sembra voler d' ora innanzi vivere in buona intelligenza con l' Italia.

EMIGRAZIONE ITALIANA.

Ecco il numero degli Italiani stabiliti nei diversi paesi del mondo. In Francia 76,500; in Algeria 7,400; in Inghilterra 4,500; in Svizzera 13,809; in Egitto 15,060; a Tunisi 6,000; agli Stati Uniti 40,000; al Brasile 18,000; a Buenos Ayres 10,000; a Rosario di Santa Fe 10,000; al Perù 8,000; totale 100,000. Gli abitanti della Liguria e i Comaschi sono quelli che forniscono il più gran contingente all' emigrazione italiana. Si è osservato che molto differenti dagli emigrati tedeschi e irlandesi, che abbandonano la loro patria senza pensare al ritorno, gli italiani vanno a cercare fortuna altrove, con la speranza di ritornare nel loro paese natale.

NOTIZIE LOCALI

Cittadini, Operai ed Artisti di Udine,

Lo Statuto del Regno d' Italia proclama il diritto di associazione, ed è sotto la tutela dello Statuto e per goderne i suoi benefici effetti che i sottoscritti idearono di promuovere in Udine una Società di Mutuo Soccorso ed Istruzione di Operai imitando l' esempio di altre copiose città italiane. Nel Piemonte prima, poscia in Lombardia, nelle Romagne, in Toscana e nelle provincie Napoletane appena spuntarono i primi raggi di libertà, sorse come per incanto coteste associazioni popolari, le quali ovunque produssero ottimi risultati.

La società di Udine come le altre consorelle avrà per iscopo la fratellanza ed il mutuo soccorso degli operai tra di loro, e tenderà a promuoverne l' istruzione la moralità ed il benessere, e per conseguenza coopererà efficacemente al bene pubblico.

E dimostrò coll' evidenza dei fatti che la prudenza individuale incoraggiata, val meglio dell' assistenza sociale e dell' orio protetto.

Le Associazioni operaie hanno per principio il lavoro, il risparmio la temperanza, e per termine la beneficenza.

Ed i ricchi, potendo far parte di esse quali Soci onorari, hanno mezzo di esercitare in questa maniera verso i loro simili la carità civile, ben diversa dall' umiliante elemosina che spegne il sentimento della dignità ed incoraggisce l' inerzia e la dissipazione.

Il salario su cui l' operario può contare con certezza ogni giorno, (dice un grande economista) è per verità un gran bene; ma quando per impreveduti casi, per rovesci industriali, o semplicemente per malattia le braccia sono costrette a cessare dal lavoro, cessa altresì il salario, ed allora l' operario dovrà sospendere il necessario alimento a sé, alla moglie, ai figli? Non c' è per lui che un compenso, risparmiare nei giorni di lavoro, di che soddisfare ai bisogni dei giorni di vecchiaia e di infirmità. E quello che non può farsi dall' individuo, diviene più praticabile per la moltitudine. Di qui le Associazioni di mutuo soccorso, ammirabile istituzione nata dalle viscere dell' umanità molto tempo prima che si conoscesse il nome di Socialismo. Coteste istituzioni hanno arrecato un bene grandissimo in tutti quei luoghi in cui esistono. I soci vi si sentono sostenuti dal sentimento della sicurezza, che è dei più preziosi, dei più consolanti. Di più sentono tutti la reciproca loro dipendenza, l' utilità di che gli uni sono agli altri; intendono quanto il bene ed il male d' ogni uomo, d' ogni professione, divengano il bene ed il male comune. Finalmente sono chiamati ad esercitare gli uni sugli altri una vigilante sopravaglia, cotanto atta ad ispirare non solo il rispetto di sé stesso, quanto ancora il sentimento della comune dignità questo primo e difficile gradino di ogni incivilimento.

I sottoscritti pertanto, penetrati da questa verità e nella fiducia di far opera utile alla nostra

città si fanno iniziatori d' una società di mutuo soccorso; e mentre invitano tutti gli Artisti ed Operai a volersi ad essa ascrivere, rivolgono una preghiera a tutti gli uomini di cuore e d' ingegno ed a quanti hanno amore per la libertà, per il progresso, e per il miglioramento della classe lavoratrice, affinché vogliano tutti concorrere con l' opera e col consiglio alla fondazione di sì nobile e sì filantropico istituto.

Eccovi intanto, o cittadini Udinesi, le basi principali della Società:

1.

Tutti i cittadini, dagli anni 16 agli 40, possono esservi iscritti, purché siano sani, col pagamento del diritto di ammissione di ital. lire 2, e coll' obbligo di un contributo mensile di ital. lire 1.30 pagabili anche a rate settimanali. Quelli che oltrepassano l' età di anni 40 potranno pure esservi ammessi, mediante il pagamento di una tassa proporzionale di ammissione da determinarsi.

2.

Non sono accolti nella Società coloro che furono condannati per furto, truffa od attentato ai buoni costumi, e che non conducono una vita laboriosa ed onorata.

3.

Il socio, dopo sei mesi dalla data di sua ammissione nella società, in caso di malattia avrà diritto ad un sussidio di ital. lire 1.50 al giorno ed alla cura gratuita del medico-chirurgo.

4.

Allorquando, dopo dieci anni dall' ammissione, il socio diventerà inabile al lavoro per vecchiaia o per infirmità, potrà conseguire una pensione vitalizia sul fondo di riserva.

5.

La società terrà aperte sale di lettura, nel locale ove stabilirà la sua sede, ponendo a disposizione dei soci i giornali più interessanti.

6.

Quando la società sia in esercizio, ed abbia raggiunto un discreto numero di soci, penserà a costituire i magazzini sociali per la distribuzione dei generi di prima necessità, come pane, farine, riso, pasti, vino ecc., al prezzo di costo all' ingrosso, con grande vantaggio degli associati e delle loro famiglie.

7.

L' Amministrazione e la Direzione della Società sarà affidata ai Soci stessi effettivi, eletti annualmente per libero suffragio.

8.

Possono far parte della società come soci onorari tutti i cittadini i quali prendono interessamento alla condizione degli operai.

9.

La società si dichiarerà costituita tosto che avrà raggiunto il numero di 300 iscritti.

10.

Le iscrizioni sono aperte a cominciare dal giorno della pubblicazione del presente programma e si ricevono presso la sede provvisoria della società in via Filippini N. 2423 rosso, I piano, dalle ore 11 ant. alle 2 pom.

Udine, addì 23 agosto 1866.

I Soci promotori.

Quintino Sella Deputato — Antonio Fusser, Fabbro ferrajo — Marco Bardusco, Pittore indoratore — Antonio Zante, Fabbr. di Carrozze — Poli Gio Batt. Fonditore di Campane — Giovanni Perini, Ottone — Giuseppe Pianta, Fabbro ferrajo Massimiliano Amadio, Pittore — Niccolò Santu, Officina — Carlo Mondini, Ottone — Antonio Picco, Pittore — Andrea Missio, Caleoluo — Gio. Batt. Janchi, Caleoluo — Antonio Fanna, Cappellai — Barei Luigi, Libraio — Luigi Conti, Ceselai — Lorenzo Berton, Falegname — Giuseppe Janchi, Parrucchiere — Ferdinando Simon, Pittore Luigi del Torre, Tappezziere — Menis Giovanni, Muratore — Antonio Nardini, Imprenditore — Raimondo Padovani, Macellaio — Gio. Batt. Cianetti, Sarto — Pietro Cocco, Sarto — Antonio Schiavi, Bilanciaio — Giuseppe Raiser, Fabb. Velluti — Jacob e Colmegna, Tipografi — Leandro Franzolini, Armaniolo — Mondini e Bertuzzi, Lav. in Marmo — Mucelli dott. Micheli, Medico — Carlo Piazzagna, Caffettiere — Ermenegildo Rizzi Caffettiere — Francesco Cattaneo, Intagliatore.

Teatro Minerva. — Domani sera 25 agosto, grande Concerto vocale ed instrumentale, eseguito dagli artisti signorina *Eller*, prima donna soprano; signorina *Payani*, prima donna mezzo soprano; signor *Simonetti*, tenore; signor *Terrini*, baritono. — A rendere più brillante il serale trattenimento, la banda del 1.^o r. regimento dei granatieri, gentilmente accordata dal suo Comandante, eseguirà dei scelti pezzi musicali, fra i quali il magnifico intitolato: *La marcia a Venezia*; musica espressamente scritta dal nostro valente concittadino Maestro *Virginio Marchi*. — Questo è quanto offrono gli amici artisti nella speranza d' esser onorati.

Avviso. Il sig. Valentino Moruzzi neozianante di Chincaglierie in Contrada del Monte avverte il rispettabile pubblico, che fra qualche giorno, riceverà tutti gli oggetti occorrenti per l' armamento della guardia nazionale. I prezzi che verranno praticati saranno straordinariamente modici.

— Presso il sig. Paolo Gambierasi trovansi ancora vendibili alcune copie del N. 16 della *Voce del Popolo* contenente il discorso indirizzato dall' Abate Ferdinand De Zen a suoi terzezzani di Maser.

Preghiera. — Domandiamo al nostro Municipio che voglia se non impedisce almeno limitare il numero dei vagabondi che con arpe ed organetti varcano straziando le orecchie del prossimo, a tutte le ore ed in tutti i luoghi nella nostra città.

RECENTISSIME

Da fonte autorevolissima veniamo a rilevare che l' Austria e l' Italia procedono concordemente essendo appianate pressoché tutte le difficoltà. I preliminari di pace saranno quanto prima sottoscritti. S. M. Vittorio Emanuele, appena ne sarà seguita la sottoscrizione onorerà di sua augusta presenza la nostra città, dove alternando il soggiorno colla sorella Treviso attenderà che sulla torre di S. Marco sventoli la bandiera d' Italia, per recare un saluto da tanto atteso alla regina dell' Adriatico.

COMUNICATO

Pregati pubblichiamo senza commessi e nella sua integrità il seguente indirizzo coperto da più centinaia di firme.

All' onorevole Signore

Dott. Giuseppe Martini cessante Podestà di Udine.

I sottoscritti apprezzando altamente l' ottimo carattere e le oneste intenzioni di V. S. manifestati nel tempo che Ella fu a capo del Municipio di Udine, come pure in ogni pubblico incarico sostenuto vogliono esternarle i propri sentimenti di gratitudine.

V. S. ricevette un difficile peso quando le si addossò la reggenza del Comune in circostanze cotanto gravi; ma Ella vi si sobbarcò come al più grato dei doveri, per corrispondere alla fiducia in Lei riposta dal Comunale Consiglio e dalla Città.

E se oggi, felicemente mutato l' ordine politico delle cose, V. S. con generale rincrescimento per sentimento di soverchia modestia rientra nella vita privata, sappia che gli onesti cittadini le serberanno ognora quella stima che le è dovuta per la integrità del carattere, e somma gratitudine per le molte cure a loro vantaggio sostenute.

Tali sentimenti V. S. accolga con l' usata benevolenza.

Udine, il 20 agosto 1866.

*) Per gli articoli accolti sotto questa rubrica, la Redazione non si assume nessuna responsabilità se non quella voluta dalla Legge.

Seguito della legge emanata sulla soppressione degli ordini religiosi. (V. N. 20.)

Art. 4. Abbazie, benefici canonici e semplici, opere di esercizi spirituali, santuari e qualunque altro beneficio o stabilimento di natura ecclesiastica od inserviente al culto non compreso nei paragrafi precedenti sopra il reddito netto di qualunque specie o provenienza, eccedente le lire 1000, nella proporzione indicata al N. 1 di questo articolo.

Per la liquidazione, lo stabilimento è la riscorsione della quota di concorso saranno seguite le basi, i modi e le norme delle leggi e dei regolamenti relativi alla tassa di manomorta. Oltre le determinazioni ivi determinate, non se ne ammetterà altra che quella della tassa di manomorta.

Art. 32. I beni immobili che gli enti, morali riconosciuti dalla presente legge, potranno acquistare secondo le norme della legge 5 giugno 1860, N. 1037, o per esazione di crediti nei casi di espropriazione forzata, e quelli che cessassero di essere destinati a taluno degli usi contemplati nell' articolo 28, saranno convertiti in rendita pubblica a norma dell' articolo 11.

Art. 33. Sarà provveduto dal Governo alla conservazione degli edifici colle loro adiacenze, biblioteche, archivi, oggetti di arte, strumenti scientifici e simili delle Badie di Montecassino, della Cava dei Tigli, di San Martino della Scala, di Montecatene, della Certosa presso Pavia e di altri simili stabilimenti ecclesiastici distinti per la monumentale importanza e per il complesso dei tesori artistici e letterari.

La spesa relativa sarà a carico del fondo del reddito del culto.

Art. 34. Le disposizioni della legge 10 agosto 1862, (N. 143), continuando ad essere eseguite nei provinciali siciliani, le relative operazioni di vendizione saranno proseguite nell' interesse ed in conformità del dettanto.

Art. 35. Il relativo comune è costituito il quarto della rendita, fatta a corrispondenza ai beni delle corporazioni religiose sopprese dalla presente e dalle leggi precedenti nel comune medesimo dedotti gli oneri e la passività gravitanti sulla rendita stessa. I comuni saranno obbligati, sotto pena di decaduta in favore del fondo per il culto, ad impiegare il quarto anzidetto in opere di pubblica utilità e specialmente nella pubblica istruzione.

Questo quarto sarà dato ai Comuni a misura che, estinguendosi le pensioni, e pagato il debito che il fondo del culto avesse contratto ai termini dell' art. 7, si andrà verificando un avanzo delle rendite del fondo stesso destinate al pagamento delle pensioni ai religiosi.

Ai Comuni di Sicilia sarà dato questo quarto dal primo gennaio 1867 col' obbligo però di pagare il quarto delle pensioni dovute ai religiosi dell' isola, e colla devoluzione a vantaggio dei Comuni stessi di quanto risulterà per la cessazione delle pensioni.

Le altre tre parti dell' avanzo che si andrà verificando nelle rendite del fondo per il culto collo estinguersi delle pensioni, e dopo pagato il debito che fosse stato contratto ai termini dell' art. 7, saranno devolute allo Stato.

Dalla concessione del quarto saranno eccettuato le rendite delle case religiose contemplate nell' art. 33, i di cui edifici devono essere conservati a spese del fondo per il culto.

Art. 36. Rimangono estinti i crediti appartenenti alle corporazioni religiose seppresse, che verranno posti a carico dello Stato in disgravio dei comuni siciliani col decreto prudittoriale 17 ottobre 1860, richiamato col Reale decreto del 29 aprile 1863, n. 1223.

Questi crediti non saranno computati in ogni caso di devoluzione o di riparto che sia stabilito da questa legge.

Art. 37. La Cassa ecclesiastica verrà soppressa alla pubblicazione di questa legge.

Gli impiegati addetti alla medesima conserveranno i diritti loro attribuiti dalle leggi d' istituzione della Cassa ecclesiastica, e godranno, a carico del fondo per il culto, delle disposizioni transitorie contenute negli articoli 13, 14 e 15 della legge sulle disponibilità ed aspettative dell' 11 ottobre 1863, n. 1500.

L' anno di favore indicato nell' articolo 13 di

detta legge decorrerà dalla pubblicazione della presente.

Saranno però tenuti detti impiegati da prestare servizio presso gli uffizi ai quali fossero applicati dal Governo, sotto pena della perdita della qualità d' impiegati e dello stipendio.

L' inché dura la loro applicazione a qualche uffizio percepiranno il loro stipendio attuale.

Art. 38. Sono mantenuti nelle antiche provincie la legge 29 maggio 1855, n. 878, nelle Marche il decreto 3 gennaio 1861, num. 705, nell' Umbria il decreto 11 dicembre 1860 num. 168, e nelle provincie napoletane il decreto 17 febbraio 1861, nelle disposizioni che non sono contrarie alla presente legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 7 luglio 1866.

EUGENIO DI SAVOIA

BORGATI — SULALOA

Tabellina A (Pensioni vitalizie, articolo 3.)

Età fino a 30 anni	6 — %
Da 30 a 35	6 $\frac{1}{2}$ — "
Da 35 a 40	7 — "
Da 40 a 45	7 $\frac{1}{2}$ — "
Da 45 a 50	8 — "
Da 50 a 55	9 $\frac{1}{2}$ — "
Da 55 a 60	10 $\frac{1}{2}$ — "
Da 60 a 65	12 $\frac{1}{2}$ — "
Da 65 a 70	16 — "
Da 70 a 75	22 — "
Da 75 a 80	28 — "

Visto d'ordine di S. A. R.

Il ministro Borgatti

AVVISO

Dal sottoscritto ti vende per italiane lire 3 l' Album della Guerra illustrato.

La Perseveranza per soldi 5 al numero.

Il Sole 4 — "

Il' Opinione 2 — "

Il Secolo 2 — "

Il Diritto 2 — "

Il Corriere Italiano 2 — "

Il Pungolo 2 — "

La Gazzetta del Popolo 2 — "

Essò tiene inoltre un forte deposito della Teoria Militare per la Guardia Nazionale, nonché tutte le Opere Legali occorrenti per l'inaugurato nuovo Governo, ed è l'unico incaricato per ricevere gli abbonamenti alla Gazzetta Ufficiale del Regno.

P. GAMBIERASI.

LA

VOCE DEL POPOLO

GIORNALE POLITICO

esce tutti i giorni meno il giovedì e la domenica

Gli abbonamenti trimestrali, al prezzo di Lire italiane 6.20 per la città e 7 per la provincia ed interno, si accettano dal Signor Paolo Gambierasi in Borgo San Tommaso ed all'Ufficio di Redazione situato in Mercato Vecchio presso la tipografia Seitz, N. 933, I piano.

L' Amministrazione.

IL BAZAR

Giornale Illustrato delle famiglie

il più ricco di disegni e il più elegante d'Italia

E' pubblicato il fascicolo di agosto

ILLUSTRAZIONI CONTENUTE NEL MEDESIMO:

Figurino colorato delle mode. — Disegno colorato per ricami in tappezzeria. — Tavola di ricami a guipure. — Disegno per Album. — Alfabeto. — Grande tavola di ricami. — Melodia facile e romanza per pianoforte.

PREZZI D' ABBONAMENTO
franco di porto, in tutto il Regno:

Un anno 12 L. 12 — Un semestre 6.50 — Un trimonio 4.

Chi si abbona per un anno riceve in dono un elegante ritratto asciugato in lana e seta sul cuorevaccio.

Mandare l' importo d' abbonamento o in busta postale o in gruppo, a mezzo diligenzia, franco di porto, alla direzione del BAZAR, via S. Pietro all' Orto, 15, Milano. — Chi desidera un numero di soggetto spedisce L. 1.50 in vaglia o in francobolli.

LA FARMACIA DI A. FILIPUZZI

IN UDINE

AL SERVIZIO DI S. M.

VITTORIO EMANUELE II.

Trovandosi bene provveduta dei migliori medicinali nazionali che esteri approvati da varie accademie di medicina, come pure di Istrumenti chirurgici delle più rinomate fabbriche in Europa, prontelle ogni possibile facilitazione nella vendita del medesimi.

Tiene pure lo Estratto di Tamarindo Brera, e ad uso preparato nella propria farmacia con altro metodo. Le polveri spumanti semplici pelie bibite garantiscono estemporanea a prezzi ridotti.

Possiede anche nell' attuale stagione in relazione diretta coi fornitori d' acque minerali di Recaro, Valdagno, Rezziane, Castiglione, Franco, Capitello, Storo, Salisbadello, Salce, Ryano, Jodico del Rogazzino, di Vichy, Spillito, delle di Baucina, di Gleichenberg, di Sette, ecc., e l' impresa della giornaliera fornitura si dei lunghi termali d' Abano, che del bagni a domicilio dei clinici farmacisti Fracchia di Treviso e Mauro di Padova.

Unica depositaria del Siropo concentrato di Salisbadello composto, di Quelaine farmaco chimico di Lione, riportasciato dal più migliore depositario del sangue ed approvato dalle mediche facoltà di Parigi e Pavia nella cura radicale delle malattie segrete, reumatidi ed inveterate. Questo rimedio offre il vantaggio d' essere meno esplosivo del Roob, ed attivo; la ogni stagione senza ricorrere all' uso dei decotti.

Emigentemente efficace è l' iniezione del Quel unico e sicuro rimedio per guarire le Blenorree, i Botti bluchi da prepararsi ai preparati di Coprino e Cubebè.

Grande e unico deposito di tutte le qualità d' Olio di Mercurio semplice o serravalle di Trieste, di Anghi, Biaghi, Langton, ecc., ecc., con Prostojodoro di ferro di Vipper e Madero di Palovia, Zanetti e Serravalle di Trieste, Zanelli di Mirano, Pontelli di Udine, Olio di Squacco con e senza ferro.

Trovansi in questa farmacia il deposito delle eccezionali e garantite sanguette di G. B. Del Prà di Treviso, le polveri di Schidell Moli gennine di Vienna come riscontrati dagli avvist del proprio inventore nei più meridionali giornali.

In fine primeggiano le catene elastiche di seta, filo e colonne per varie, cinture, ipogastriche, eliosompa per elisteri per iniezioni, telescopi di codro e di chamo, speciali vaginai svecchia fatto, coperto, pessuli, siringhe inglesi e francesi, polarizzatori d' acqua, misuragocce biechierini per bagno d' occhi, schizzetti di metallo o cristallo, siringhe per applicare le sanguette, cipri di 40 grandezza con male di nuova invenzione e di vari prezz.

Essa assume commissioni a modiche condizioni, e s' impegna per rilles di qualunque altro farmaco mancante nel suo deposito.

Direttore, avv. MASSIMILIANO VALVASSORI.
Gerente responsabile, ANTONIO COMIZIO.

CONSULTAZIONI

su qualunque siasi malattia

La Sonnambula signora Anna d' Amico, essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia e all'estero per le tante guarigioni operate, insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che, inviandole una lettera franca con due capelli e i sintomi della persona ammalata, ed un vaglia di L. 3 e cent. 20, nel riscontro riceveranno il consulto della mattina e le loro cure.

Le lettere devono dirigersi al prof. Pietro d' Amico, magnetizzatore in Bologna, via Venezia N. 1748. In mancanza di vaglia postale d' Italia, i signori dell' Estero potranno spedire Lire 4 in francobolli.